Anno XLVI - N. 280

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 3-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 8 ottobre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LE TRUPPE ITALIANE HANNO IERI OCCUPATO IL PORTO DI BOMBA

La Turchia si dichiara pronta ad eseguire le riforme

Le entusiastiche deliberazioni delle Camere di Sofia e Belgrado

AD OUCHY CONTINUANO I NEGOZIATI PER LA PACE

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'occupazione di Bomba

ROMA, 7. — Ufficiale. — *Stamane le nostre truppe compirono lo sbarco a Bomba senza incontrare resistenza.*

La baia di Bomba, all'ovest di Tobruk, è uno dei più ampi e sicuri porti della Cirenaica. La nuova occupazione completa la conquista della costa libica, rendendoci padroni d'un punto strategico di grande importanza. Lo sbarco, avvenuto senza alcuna opposizione, dimostra che il nemico ha abbandonato ogni progetto di ulteriore resistenza sulla costa, dove fino a ieri appariva vigilante e pronto a combattere.

Due brillanti ricognizioni davanti Zuara

TRIPOLI, 7. — Ufficiale. — *Sono state eseguite ricognizioni a sud dell'oasi misuamista. Reparti di cavalleggeri Lodi, di ascari e un battaglione dell'84.o fanteria procedettero da Sidi Belhai verso sud accolti da un fuoco di fucileria degli arabi che si trovavano nell'oasi.*

L'altra ricognizione eseguita dai lancieri Firenze movendo dalla collina Manura fu fatta segno anch'essa da fuoco di fucileria del nemico. Dato l'allarme il nemico si raccolse velocemente credendo ad un nostro attacco, ma i nostri con un fuoco incrociato di artiglieria lo obbligarono a ripiegare. Indi visitate le posizioni i nostri si ritirarono.

Gli arabi di Zuara tra la più orribile miseria

ZUARA, 7. — Ufficiale. — *Le famiglie zuarine ritiratesi nell'interno si trovano in condizioni difficilissime per la scarsezza dell'acqua e la pessima qualità della farina avariata distribuita dai turchi.*

Regna fra loro grande miseria e mortalità. In queste condizioni è vivo il desiderio della popolazione di rientrare nelle proprie case, benchè i turchi facciano l'impossibile per impedirlo.

La fondazione d'una biblioteca medica

TRIPOLI, 7. — Ufficiale. — *Si è costituito un comitato per la fondazione d'una biblioteca medica per iniziativa dei sanitari dell'ospedale civile, presieduto dal prof. Germano. Partecipano al comitato d'onore il governatore generale Ragni, il generale Ciancio e Kassuna pascià.*

La pace sarà conveniente e dignitosa

Il linguaggio più esplicito e fermo della stampa ufficiosa

ROMA, 7. — *Il Popolo Romano, dopo avere rilevato, nel suo articolo di fondo, che le sue ulteriori notizie circa le pretese condizioni di pace poste dall'Italia alla Turchia hanno persuaso alcuni dei giornali che si erano affrettati a parlare di condizioni più o meno dimesse e anche più o meno vergognose a modificare le prime impressioni e a convincersi che il governo dell'on. Giolitti non ha tradito, la pace e neppure si è fatto gabbare dalla Turchia, scrive a proposito della fretta di certe critiche osserva: che prima che si possa considerare il trattato di pace un fatto compiuto ci vorrà ben del tempo poichè la costituzione ottomana più che sulle altre carte è modellata su quella della repubblica francese. Sembra al giornale che il trattato non possa dirsi perfezionato se non viene ratificato dal parlamento e siccome in Turchia la Camera è sciolta, bisognerà attendere le future elezioni le quali se te potenze non riescono ad evitare il conflitto balcanico andranno probabilmente per le lunghe. D'altra parte siccome il trattato importa oneri finanziari anche per noi, non fosse altro per togliere l'ipoteca sulla dogana della Libia inscritta in favore dell'azienda internazionale del debito pubblico ottomano, il trattato dovrà essere sottoposto anche al parlamento italiano in ossequio all'articolo 5 dello statuto ultimo paragrafo. Si ha dunque tempo a discutere, ma si può ritenere fin d'ora che la soluzione definitiva proposta dal governo, nostro e sulla quale si conoscerà fra due giorni e tre al più l'intenzione della Turchia risponda all'aspettazione del sentimento pubblico generale, che vuole una pace conveniente e dignitosa.*

La prima intimazione degli ambasciatori di Russia e Austria-Ungheria

PARIGI, 7. — *I giornali hanno da Costantinopoli che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia fecero a qualche minuto d'intervallo un passo importante e identico, evidentemente concertato, presso il ministro degli esteri Noradunghian alla Porta durante il consiglio dei ministri, in modo che Noradunghian potesse sottoporre immediatamente ai suoi colleghi la loro comunicazione.*

L'Agenzia Ottomana *si dice informata da fonte ufficiale che, allo scopo d'introdurre miglioramenti giudicati necessari nell'amministrazione dei vilajets della Turchia europea il governo decise d'applicare le riforme stabilite nella legge dei vilajets elaborata nel 1880 dai delegati ottomani d'accordo colla commissione internazionale della Rumelia Orientale. Queste riforme si applicheranno a tutti gli elementi del paese su piede di perfetta uguaglianza.*

L'esecuzione della legge del 1880

PARIGI, 7. — *I giornali hanno da Costantinopoli: Si considera scomparso ogni pericolo di guerra poichè si crede che le potenze fossero d'accordo cogli stati balcanici prima di chiedere alla Porta l'esecuzione della legge del 1880.*

Il ministri degli stati balcanici a Costantinopoli rifiutano di fare dichiarazioni prima che i loro governi si siano pronunciati. Credesi all'eventualità di una domanda di garanzia che la Turchia applicherà realmente le riforme contemplate nella legge del 1880.

Sazonoff si è recato stamane al ministero degli esteri ove ebbe con Poincaré un colloquio durato fino alle 11.45. Poincaré fece conoscere a Sazonoff la risposta del governo britannico. Ne risulta che è stabilito l'accordo tra le grandi potenze sulle condizioni in cui devono contenersi i passi tanto presso i paesi balcanici, quanto a Costantinopoli. Sazonoff e i suoi rappresentanti presso le potenze balcaniche si metteranno d'accordo coi loro colleghi austriaci per fare in comune al più presto possibile il passo stabilito.

Per ciò che concerne Costantinopoli i rappresentanti delle cinque potenze faranno presso la Porta un passo concordato identico.

Nel 1880 una Commissione europea incaricata di interpretare l'articolo 23 del trattato di Berlino formulò un progetto nel quale, mentre non compromettevа l'unità dell'Impero, poichè garantiva nella loro integrità i diritti del Sultano, trasformava le vecchie leggi organiche dei *vilayets* in guisa da ottenere un largo decentramento amministrativo, giudiziario e fiscale. In sostanza dava la libertà ai diversi elementi etnici, dava loro la rappresentanza nel Governo, ed emancipava così i *vilayets* dalla tirannide turca.

Questo sarebbe il decentramento che la Porta si dichiara disposta ad attuare. Ma quale garanzia darà per attuarlo? E gli Stati balcanici potranno credere alle promesse, per quanto solenni, della Turchia?

La Scupcina ha approvato all'unanimità la condotta del Governo

BELGRADO, 7. — La seduta odierna della Scuptsina fu solenne. Si discusse l'indirizzo in risposta al discorso del trono. I capi di tutti i partiti approvano l'attitudine del governo.

Il capo del partito soc. a nome della federazione democratica dei Balcani, pronuncia un discorso contro la guerra.

Il presidente del consiglio Pasic dichiara che la Scupstina è animata da patriottismo nazionale ed è unita al governo e che saranno appoggiati da tutti coloro che hanno a cuore il bene delle nazioni cristiane dei balcani e da tutti i popoli civili dell'Europa.

L'indirizzo in risposta al discorso del trono fu approvato all'unanimità, eccetto il voto contrario del socialista Lartchevich. Si aprova quindi il progetto concernente la moratoria all'interno.

Le truppe serbe non occuperanno il sangiaccato

La dichiarazione del principe Giorgio

PARIGI, 7. — L'*Echo de Paris* ha da Vienna: In seguito alla risoluzione dell'Austria-Ungheria di fare rispettare lo *statu quo* internazionale il governo serbo ha dato assicurazione al ministro di Francia che le truppe regolari serbe non occuperebbero il sangiaccato di Novi Bazar.

PARIGI, 7. — Il *Journal* ha da Belgrado: Il principe Giorgio primogenito del Re di Serbia ha dichiarato: «Sono tornato in Serbia perchè la Patria aveva bisogno di me. Non sono un uomo politico ma un soldato. Mi è impossibile di dare qualsiasi consiglio a proposito della situazione attuale. Sono pronto a morire per il mio paese».

La mobilitaz. approvata all'unanimità dalla Camera bulgara

SOFIA, 7. — *La seduta odierna della Sabranie era affollatissima. Fu deliberato per acclamazione d'inviare una dispaccio di fraterno saluto al parlamento di Belgrado, di Atene e di Cettigne. Si approvò quindi per acclamazione, senza discussione, l'ukase relativo alla proclamazione dello stato d'assedio.*

La discussione avviene sull'ukase relativo alla mobilitazione.

Il presidente del consiglio Gueschow dice che alla attitudine pienamente corretta del governo bulgaro, che giunse fino a far terminare prima del tempo le grandi manovre allo scopo d'evitare ogni motivo d'inquietudine nelle popolazioni vicine, la Turchia rispose con la mobilitazione minacciando direttamente la sicurezza della Bulgaria. Dopo questo atto di provocazione la Bulgaria è stata costretta a compiere a sua volta la mobilitazione.

Guesschow continua: «Il gov. ha la piena coscienza della gravità della sua risoluzione e della forte responsabilità che con essa assume dinanzi alla nazione, ma trova conforto sufficiente nella giustizia che il mondo civile rende ai suoi sforzi infruttuosi per mantenere la pace, nel sentimento d'unione cogli altri stati balcanici cristiani, che come la Bulgaria esauriromo tutti i mezzi pacifici e a cui si impongono le medesime decisioni motivate dalla stessa mobilitazione turca e infine sopratutto all'appoggio unanime della nazione intera manifestante con dimostrazioni mirabili di patriottismo il suo accordo col governo nella speranza di veder sorgere la nuova aurora pei connazionali della Turchia. «Concludendo Gueschow ringrazia i capi dell'opposizione del loro concorso e chiede ai membri della Sobranje di non smentire l'unanimità nazionale, affinchè la Bulgaria procedendo fermamente nella via in cui si impegnò trovi infine la pace tanto desiderata che risponda ai suoi considerevoli sacrifici e che le dia possibilità di essere realmente un fattore d'ordine, progresso e civiltà nei Balcani.

Malinoff deputato democratico dichiara che il suo partito approverà tutti gli atti del governo che ha la sua piena fiducia.

Ghenadieff parla a nome del partito stambuloviста. Propone l'approvazione per acclamazione senza discussione di tutti i progetti presentati dal governo.

Radoslavoff, capo del partito liberale, esprime pure la sua approvazione senza riserva al governo.

Tontcheff, leader del partito giovane radicale, parla nello stesso senso. Tutti gli oratori, sono vivamente applauditi.

Sakizoff, deputato socialista, che si dichiarò contrario alla mobilitazione e all'accordo balcanico provocò un piccolo incidente che obbliga il presidente a sospendere la seduta.

Il progetto di legge sanzionante l'ukase di mobilitazione è approvato per acclamazione. Tutti gli altri progetti sono pure approvati all'unanimità in prima lettura.

La partenza per la frontiera dei battaglioni bulgari

LONDRA, 7. — *Il* Times *riceve da Sofia che le forze di fanteria trovantisi a Sofia e che comprendevano otto battaglioni sono partite oggi per la frontiera. I soldati, il cui contegno suscitò l'ammirazione dei critici militari esteri, lasciando la città cantavano.*

La Bulgaria non ha ancora deciso l'invio dell' "ultimatum"

SOFIA, 7. — *Secondo le informazioni da fonte autorizzata finora nessuna decisione si prese circa l'invio dell'ultimatum, che probabilmente verrebbe diretto isolatamente da ciascun stato balcanico. Affermasi possibile che le domande della Bulgaria vengano confermate a mezzo delle grandi potenze. Difficilmente gli avvenimenti potrebbero precipitare.*

I capi dei giovani turchi

Le piccole dimostrazioni

COSTANTINOPOLI, 7. — *Djahid bey, direttore del Tanin, graziato dal sultano quattro giorni prima della fine del periodo cui era condannato, uscì di prigione. L'ex-ministro dell'interno Talaat bey chiamato sotto le armi ad Adrianopoli, come redif è partito per Adrianopoli.*

La voce relativa alla formazione del gabinetto Kiamil è smentita. La stampa invita tutti gli ottomani dai 18 ai 38 anni ad arruolarsi sotto le armi.

Iersera in seguito alla voce secondo cui la pace dei balcani sarebbe assicurata alcuni individui, supposti giovani turchi, fecero una manifestazione in favore della guerra.

COSTANTINOPOLI, 7. — *I comizi in favore della guerra continuano in provincia. Quasi tremila riservisti ellenici sono partiti per Atene. Numerosi sudditi Greci lasciano pure la città.*

Il consiglio di guerra lavora

La condanna pei massacri di Kotchiana

COSTANTINOPOLI, 7. — Il consiglio dei ministri decise di chiamare, occorrendo sotto le armi tutti gli uomini dai 29 ai 45 anni. Il granvisir presiedette al consiglio di guerra composto dei ministri della guerra, della marina e di numerosi ufficiali superiori della guerra e della marina. Cinquecento albanesi fecero una dimostrazione in favore della guerra. Si sa da buona fonte che i bulgari occuparono parecchi punti strategici della frontiera.

L'incidente delle bombe di Kosciana ebbe conclusione avanti la corte marziale, che condannò a morte un musulmano, un altro ai lavori forzati a vita. Gli altri accusati ebbero pene varianti fra 2 ed i 15 anni di carcere.

La concentrazione delle truppe negli Stati balcanici

PARIGI, 7. — Le ultime notizie ricevute a Parigi dalle potenze balcaniche recano che i preparativi militari continuano ovunque attivamente. In Serbia la concentrazione delle truppe si effettua rapidamente. In Bulgaria si terminerà verso il 10 corrente. Nel Montenegro può considerarsi terminata. In Grecia i movimenti delle truppe proseguono più lentamente.

La partenza di Sazonoff per Parigi

PARIGI, 7. — Sazonoff accompagnato dal direttore della cancelleria del ministero degli esteri di Russia, barone Schilling, lasciò nel pomeriggio Parigi, diretto a Berlino. Partendo dalla stazione del nord Sazonoff fu salutato alla stazione da Poincaré, dall'ambasciatore di Russia Isvolski, da tutto il personale dell'ambasciata russa, del ministero plenipotenziario di Bulgaria Stancioff.

Una dichiarazione delle potenze

PARIGI, 7. — Mandano da Londra all'*Echo de Paris*: Prima di qualunque passo le potenze pubblicheranno una dichiarazione per spiegare le regioni del loro intervento e per definire in termini generali il carattere che rivestirà l'intervento stesso nelle capitali federate da una parte e a Costantinopoli dall'altra.

LONDRA, 7. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Durante le ultime ventiquattro ore l'opinione pubblica turca è divenuta un poco più ottimista sulla possibilità di risolvere pacificamente la crisi balcanica attuale. Questo ottimismo sembra fondarsi su talune voci corse nei circoli ufficiali. Secondo una di esse le grandi potenze devono tra un giorno o due chiedere alla Porta quali metodi si propone di addottare per l'applicazione delle riforme in Macedonia. La Porta evidentemente è disposta a dare una risposta immediata.

La solenne inaugurazione del Congresso di Sociologia

ROMA, 7. — Stamane nella sala degli Orazii e Cuziarii in Campidoglio si è inaugurato l'ottavo congresso dell'Istituto internazionale di sociologia. Sullo scalone che conduce alla magnifica sala gremita di congressisti ed invitati, prestavano servizio i valletti del Comune nel loro storico costume ed i vigili in alta uniforme.

Fra i presenti notavasi il Principe Rolando Bonaparte membro dell'Istituto di Francia, i Ministri Sacchi, Di San Giuliano, Nitti, Credaro, Finocchiaro Aprile, gli ambasciatori di Russia e del Giappone, l'incaricato d'affari di Francia, il senatore Bodio, l'on. Schanzer, il rettore dell'Università prof. Tonelli, molte personalità politiche e della scienza, numerosi congressisti tra cui non poche signore.

Al banco della presidenza sedevano il ministro della P. I. on. Credaro, i senatori Verona, Garofalo, presidente della società italiana di sociologia e del comitato ordinatore del congresso, l'on. Ferdinando Buisson presidente dell'istituto internazionale di Sociologia, Enrico Ferri, il prof. Sergi e l'assessore Trompeo in rappresentanza del sindaco di Roma. Alle ore 10.30 prese la parola l'assessore Trompeo rappresentante del sindaco di Roma che porse ai congressisti il saluto della città rilevando che ben fecero a riunirsi questo anno a Roma, che nella storia dei popoli ebbe l'alta missione di imporre al mondo quei principi sociali che altre civiltà non avevano potuto imporre che limitatamente e indirettamente.

Quindi il sen. Garofalo, presidente della società italiana di Sociologia e del comitato ordinatore salutò i congressisti ai quali la nuova vita di Roma, la voce delle rovine, il ricordo rinnovato della potenza del popolo romano suggeriranno una doppia constatazione. In alcune regioni dell'immenso mondo romano la civiltà attuale è superiore all'antica; in altre invece cadde in stato di barbarie da cui poterono uscirne soltanto ai nostri giorni.

Prese quindi la parola il min. dell'Istruzione Credaro che porse il saluto del governo. Rilevò l'importanza della sociologia che penetra e spiega il fatto sociale nelle sue concrete determinazioni.

Il ministro concluse:

«La sociologia ha anche la responsabilità di una funzione pratica e immediata per il corso dell'incivilimento.

Vi sono scienze, le quali, per così dire vivono la stessa vita dei problemi che prendono ad esaminare e che traggono dal corso stesso della realtà umana il valore perenne di una loro superiore funzione pratica.

Sono scienze che si intrecciano con la vita e che della vita hanno quasi il ritmo e il calore: scienze che conquistano la verità per approfondire il dovere, che accumulano energie per rinsaldare il diritto; che dispiegano orizzonti più vasti, perchè più alta e vivida splenda la luce della giustizia.

Una di queste scienze è la sociologia, la quale ha il diritto e il dovere di operare nel campo della vita presente come una forza di coesione e di armonia sociale.

L'intima integrazione delle forze sociali e lo spirito di solidarietà che distinguono le società moderne, sono per la sociologia non soltanto un gelido problema per astratte speculazioni, ma un contenuto vivente e concreto perchè questi massimi indici di civiltà abbiano un valore sempre più elevato.

Comprendere, diceva Hegel, è superare.

E già un altro grande filosofo aveva detto: *non ridere, non lugere, neque detestari; sed intelligere* (Spinoga).

Ora la sociologia, penetrando e spiegando il fatto sociale nelle sue concrete determinazioni, svela all'uomo e alle collettività sociali altrettante funzioni che valgono come diritti, e altrettanti fini e scopi che si presentano come imperativi categorici. Non altro occorre all'uomo per essere consapevole della propria dignità e della propria missione; non altro occorre alle società civili per continuare fidenti con lena moltiplicata sulla via del progresso.

Con questi sentimenti, in nome di S. M. il Re, dichiaro aperto l'ottavo Congresso dell'Istituto Internazionale di sociologia».

La chiusa del discorso del ministro fu salutata da vivissimi prolungati applausi.

Dopo il ministro Credaro ha preso la parola l'on. Ferri, il quale rivolgendosi ai congressisti ha detto: «La vostra riunione in questo Campidoglio è fatto rappresentativo, poichè questo luogo conobbe il più grande ed insuperato esempio di sociologia pratica che la storia dell'umanità abbia mai veduto. Se la sociologia teorica non ha ancora realizzato tutte le speranze è certo che essa ha già compiuto nella coscienza intellettuale e sociale contemporanea una notevole trasformazione.

«La sociologia non è giunta alla sua fase di precisione quantitativa. Essa ha dato, però, al pensiero moderno il concetto e la cognizione che i fenomeni sociali non dipendono dalla fatalità ma dalle condizioni naturali e storiche sopra cui la volontà umana, individuale e collettiva è uno dei fattori ma non il solo.

«I problemi della vita collettiva moderna risentono di questo orientamento sociologico della naturalità dei fatti. Gli studiosi italiani accoglieranno con simpatia i colleghi oggi qui riuniti ed io sono lieto di dare, a loro, il saluto cordiale e l'augurio».

Subito dopo si è alzato a parlare Buisson, il quale ha detto: «Fra gli studi che fanno onore all'uomo ve n'è uno che non può nè deve essere richiesto in questa terra classica dell'eterna abilità e dell'aspirazione. L'Italia può insegnare bene i segreti della scienza sociale alle altre nazioni. Essa già da 2000 anni aveva conquistato a colpi di genio il governo del mondo. Non è dunque a stupire se noi ci siamo dati convegno per studiare le necessità del grande movimento sociale nel seno della città unica che maestra di tante glorie preferisce a tutte le altre glorie quella di essere il simbolo vivente di una patria che si rifà da se stessa grande e libera».

Quindi parlò Renè Worms segretario generale del congresso il quale chiuse esprimendo all'Italia le felicitazioni dei congressisti stranieri i quali sono lieti che la loro presenza a Roma coincida con le felici circostanze che permettono all'Italia di portare a compimento un'opera sognata dai civilizzatori.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi e la seduta inaugurale ha avuto così termine.

Un misterioso incendio a bordo della corazzata "Mikasa"

TOKIO, 7. — Un misterioso incendio è scoppiato venerdì a bordo della corazzata giapponese *Mikasa*, sulla quale durante la guerra russo-giapponese era issata la bandiera dell'ammiraglio Togo. Il fuoco che era scoppiato non lontano dai depositi della polvere è stato domato. Si mantiene un grande riserbo su questo incidente che sarebbe il risultato di un attentato da parte di un individuo che in seguito ad esso si sarebbe suicidato.

L'uccisione d'un famoso ladro implicato nell'assassinio Rosenthal

NEW YORK, 7. — Bisja Elig conosciutissimo ladro e malfattore, che era uno dei testimoni più importanti nel processo contro il poliziotto Becker è stato assassinato da un tale Filippo Davidson mercante di frutta. Davidson avrebbe dichiarato, che qualche ora avanti all'assassinio, Elig gli aveva rubato 400 dollari. La polizia non sa ancora se debba prestare fede a tale versione. In tanto si sta, procedendo ad una inchiesta per controllare la voce che Elig sarebbe stato assassinato per impedirgli di comparire come testimonio nel processo contro il poliziotto Becker. Tale Baldjak Rosen ha detto recentemente che era stato Elig a fornire i quattro malfattori che uccisero Rosenthal. Il poliziotto Becker è accusato di complicità in questo assassinio. Quando si perquisirono i suoi abiti gli si trovarono alcune lettere degli assassini di Rosenthal che sono attualmente in prigione. Queste lettere sono scritte in tono giovale e consigliavano Elig ad essere ottimista.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Fiera guastata - L'arresto di Colletti - In onore degli ufficiali - La cena della Giunta - L'incendio di una stalla, 5000 lire di danno - Una disgrazia

Ci scrivono 7 (n):

(Tiflis). — Causa il cattivo tempo, la fiera annuale cosidetta del Rosario, ebbe poco concorso.

*** Quel Coletti di Forgaria che mesi fa lungo la strada Anduins Casiacco abusava di una propria figlia minorenne, venne ieri trovato mentre pacificamente girava lungo il paese di Forgaria.

Avvertita di ciò la benemerita arma questa gli presentò il mandato di cattura e lo trasse in arresto.

*** Offerta dalla Giunta municipale, ieri sera all'Albergo «Stella d'oro» ebbe luogo una cena in onore dei signori ufficiali appartenenti ai due nuovi squadroni del 4.o Genova e alla compagnia del 2.o fanteria.

Erano presenti tutti gli ufficiali, il Sindaco con la Giunta e Segretario capo.

Pronunciarono discorsi il Sindaco ing. de Rosa e il Capitano comandante il distaccamento sig. Rossi.

*** S'incendiava in Clauzetto questa notte una stalla che assieme a molti attrezzi ed a una straordinaria quantità di fieno andò completamente distrutta.

La stalla era di proprietà del Notaio dottor Nello Fabrici il quale ne risenti un danno di oltre 5000 lire assicurato.

*** Pure a Clauzetto una donna, certa Rassati d'anni 63, recatasi ad attingere acqua alla fontana, cadde fratturandosi la gamba destra.

L'avv. Ciriani in disaccordo con sè e coi suoi

Un nostro straordinario corrispondente ci scrive:

Mentre giorno per giorno attendevamo la notizia della imminente pace italo-turca il consigliere clericale avv. Ciriani nell'ultimo Consiglio si dichiarò contrario alla guerra.

Tale importantissima notizia preparata su tutti i giornali dai relatori, se ha giovato a sollecitare i fiduciari italiani ed a fermare l'esercito nella avanzata, ha nello stesso tempo provocato qui generale meraviglia ed ilarità, dal momento che fra pochi giorni, come speriamo, saranno tutti contrari alla guerra, compreso il belligero onor. Giolitti e tutti gli altri arabi e turchi della nostra Libia.

Se il non mai abbastanza noto e lodato avv. Ciriani ci teneva a far parlare di sè mediante un atteggiamento che uscisse un po' dall'ordinario, meglio avrebbe fatto a dichiararsi contrario *alla pace*: la mossa sarebbe stata più di attualità e più concordante colle idee dei suoi compagni papalini, i quali, per mezzo di benedizioni, cappellani militari *Tedeum* ecc. hanno in modo non dubbio manifestato tutti e sempre grande entusiasmo per la guerra contro il loro secolare nemico mussulmano.

Come se la caverà ora nel prossimo congresso diocesano di Casarsa ov'egli forse unico secolare vuole intervenire rigido e severo a censurare i parroci colpevoli di transigere un po' col progresso e coi tempi nuovi.

Saranno essi che tireranno allora le orecchie a lui, perchè vuol chiudere loro un nuovo campo di cristianizzazione e di benefici ecclesiastici.

Egli si compiace di degradare ad partito per sentimento di solidarietà *elemosina* l'obolo che cittadini d'ogni di ammirazione, di gratitudine, hanno voluto devolvere ai nostri prodi soldati; non potendo anch'essi col braccio e col sangue contribuire alla redenzione di una regione già romana ed ora rimbarbarita ed isterilitita ad opera di crudeli ed avidi oppressori.

Egli non sa levarsi dal concetto del denaro a quello più sublime e patriottico, al quale si sono elevati i più generosi oblatori pro-feriti e pro-espulsi. Questo è affare tutto suo, e lo lasciamo al livello morale in cui egli vuol rimanere.

Ma poichè si augura, e quindi non esclude, che la conquista della Libia possa rappresentare una dolorosa *necessità* politica, pur senza comprenderla, (malgrado le ampie, chiare e facili dimostrazioni di un anno su tutti i giornali e discorsi in argomento), egli toglie con ciò ogni fondamento ed ogni serietà alla sua ben divulgata ma poco ragionata opposizione.

Da NIMIS

La nomina del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono 6 (n):

Il nuovo Consiglio comunale composta di elementi giovani, buone speranze per le aspre difficoltà che si assume di sormontare, ha eletto oggi a suo Sindaco l'avv. Alberto Mini.

Ad assessori riuscirono eletti i signori Dupuper Cesare, Ceschia Giacomo, Comelli Antonio fu Paolo e Comelli Giovanni Moio. Il paese ha accolto con sincero generale favore la nuova amministrazione e la attende con serena fiducia all'opera, confidando che risponderà all'aspettativa del paese.

*** Il solfito teppista che due mesi or sono, asportava la bicicletta dalla abitazione del signor Luciano Nimis e la gettava poscia nel Torrente Cornappo; la passata notte si diverti a bersagliare la sua abitazione con grosse pietre fracassando qualche vetro ed incutendo serio spavento ai suoi e a quelli del vicinato.

Questa volta fu fatta denuncia, col nome preciso dell'autore e si aspetta il risultato della inchiesta dei Reali Carabinieri.

Da BUIA

Ci scrivono 6 (ritardata come al solito):

Questa mattina alle ore10 certo Calligaro Angelo di anni 82, della Borgata di Ario si recava alla messa, ma giunto presso la farmacia Fantoni, colto da improvviso malore, stramazzò a terra.

Fu prontamente soccorso e trasportato in farmacia, ma il poveretto pochi istanti dopo spirava.

Da CIVIDALE

Teatro - Fantocci lirici - Tiro a Segno - Una scenetta tragicomica

Ci scrivono 7 (n):

Ieri sera alla serata d'addio della ottima compagnia del comm. Benini, con «Zente refada», il teatro era affollato, ed il pubblico si diverti immensamente e gustò ancora una volta il bello e brillante ingegno del compianto Gallina.

La compagnia ebbe trionfale successo e venne chiamata a fine di ogni atto, all'onore della ribalda, ed alla fine venne tributata una lunga ovazione, esprimente il desiderio di riudirla presto.

Questa mattina la compagnia è partita per Sacile.

*** Mercoledì 9 corrente si riaprirà il teatro, con la compagnia dei Fantocci Lirici, di T. Salice e figli.

Sono prestabilite quattro rappresentazioni straordinarie.

Nella, prima si rappresenterà l'operetta in tre atti «Gheisa» musica del maestro Sidney Jones, e chiuderà lo spettacolo il «Trio Salice» che riportò straordinari successi in tutte le città del Regno.

La compagnia si presenta preceduta da ottima fama ,e la messa in scena è superiore a qualunque aspettativa.

La seconda rappresentazione avrà luogo giovedì con la bella operetta «La vedova allegra».

*** La Società mandamentale di tiro a segno avverte che con domenica 13 corrente avranno principio le esercitazioni annuali del tiro.

*** Ieri in Municipio a Torreano, era citata certa Faion Maria maritata Moroso di Togliano, per rispondere di una contravvenzione per pascolo abusivo rilevatale dalla guardia campestre Fabris Egidio.

In Municipio si bisticciarono guardia e contravventrice, e vennero alle contumelie. Discesi in piazza la donna assali la guardia levandole dalla testa il berretto, intendendo con questo atto di esautorarla e poi le assestò due manrovesci, presenti molti conterrani che applaudirono e commentarono a seconda del partito che avevano preso.

La guardia, sebbene armata di revolver si mantenne prudente.

L'accaduto avrà certamente il suo seguito in Pretura.

Da MANIAGO

Furto e arresto - Ferito dallo sparo di un mortaletto - In pretura

Ci scrivono 7 (n):

Il negoziante di manifatture Pontello Marco, essendosi accorto della sparizione di una piccola pezza di stoffa dal banco ,denunciò il fatto ai carabinieri, indicando come sospetto autore del furto certo Cipolli Demetrio da Fanna.

Accompagnato dal maresciallo Ottaviano si recò dal Cipolla, che si trovava in una stalla di sua proprietà sita in questo capoluogo e gli chiese la restituzione della stoffa.

Il Cipolla negò il furto, ma il Maresciallo Ottaviano, fatta una breve perquisizione rinvenne la refurtiva e lo tradusse in carcere.

*** Ieri, ricorrendo la festività della Madonna del Rosario ebbero luogo in Frisanco vari festeggiamenti e fra questi anche l'accensione di fuochi artificiali e lo sparo di mortaretti.

Durante lo sparo un uomo, sembra alquanto preso dal vino, che non abbiamo potuto identificare, si avvicinò ad un mortaretto al momento dello sparo, e cadde a terra colpito in varie parti del corpo.

Raccolto e condotto a Maniago fu visitato dal dottor Biletta che gli riscontrò delle gravissime ferite lacero contuse da strappamento, interessanti la parte interna della coscia destra e il braccio destro.

Lo dichiarò guaribile in 50 giorni salvo complicazioni, ordinando il trasporto all'ospitale di Aviano.

Nel frattempo il maresciallo procedeva all'arresto di Tramontina Giovanni fu Giuseppe di anni 31, ritenuto responsabile e lo traduceva in carcere a disposizione della Autorità Giudiziaria.

*** Olivetto Bono Leonardo fu Vincenzo di anni 70, e il figlio Giovanni di anni 28 ambi contadini di qui sono imputati di furto per avere tagliato ed asportato del legname di proprietà del conte Olvrado di Maniago. Comparsi, si scusarono affermando di avere sempre eseguito il taglio come di consuetudine senza avere mai molestie. Sentiti quali testi il Maresciallo dei carabinieri Ottaviano, e la guardia privata del conte di Maniago, sentiti il P. M., e la difesa il Giudice assolve l'Olivetto Giovanni per inesistenza di reato, e condanna l'Olivetto Leonardo a giorni 5 di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

*** Scarabello Giuseppe fu Enrico di anni 40 da Maniago è imputato di parecchi reati, e cioè violazione di domicilio, lesioni, ingiurie su querela della cognata De Zan Assunta maritata Scarabello.

Nega qualsiasi addebito, e rifiuta la conciliazione proposta ed accettata dalla querelante, se esso pagasse le spese. Il suo difensore solleva incidente sulla illegalità della querela, mancando l'assenso del marito assente all'estero e il giudice accogliendo l'eccezione rinvia la causa a nuovo ruolo perchè la querelante possa attendere l'assenso voluto.

Da SANVITO al Tagliamento

L'ultima dei fantocci lirici

Ci scrivono 7 (n):

Ieri sera con un pubblico numeroso abbiamo avuto al Sociale l'ultima rappresentazione dei fantocci lirici con «La Gran Via» ed il primo atto dell'operetta: «Le cinque parti del Mondo». L'esecuzione e la messa in scena alla perfezione come il solito.

Oggi la famiglia Salice, che per parecchi giorni ha veramente divertito il pubblico piccolo e grande di S. Vito è partita per Cividale, lasciando in noi un ottimo ricordo della sua arte.

Da TOLMEZZO

Furto ed arresto dell'autore - Arresto d'un condannato trovato in possesso d'un coltello

Ci scrivono 7 (n):

Monai Rodolfo proprietario di Cavazzo Carnico un mese addietro sul monte Viduarc di sua proprietà aveva sfalciato del fieno valsente L. 8 e tornatovi alcuni giorni dopo per trasportarlo nel suo stavolo non lo trovò più; fatte indagini potè sapere che autore del furto era un tal Cargnelutti Pietro d'anni 39, pregiudicato del sito.

Il Monai riferì il patito furto al brigadiere dei Carabinieri Antonello e al milite Bortoluzzi i quali recatisi al domicilio e sul fienile del Cargnelutti gli rinvennero il fieno rubato ed interrogatolo abilmente finì per confessare di essere l'autore del furto per cui lo arrestarono e tradussero nelle locali carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità giudiziaria che procede. Il fieno venne posto sotto sequestro.

*** Ieri alle ore 16 e mezza il carabiniere Trevisan col soldato Alpino Facca della locale stazione in Amaro arrestarono Rossi Ottavio, d'anni 20, con tadino pregiudicato del sito siccome condannato dalla Pretura di Treviso ad un giorno di arresto per contravvenzione ferroviaria e perchè al momento dell'arresto fu trovato in possesso di un coltello di genere proibito che gli sequestrarono.

Il Rossi fu tradotto in queste carceri.

Da GEMONA

Stato civile del mese di settembre

Nati: maschi 22 — femmine 25.

Nati morti: Maschi 1.

Morti: Bertossi Leonardo di Emilio di giorni 28 — Franceschinis Elda di Ferdinando d'anni 1 — Gubiani Santa vedova Londero d'anni 68 contadina — Marini Adelia di Antonio di giorni 14 — Lepore Giovanna vedova D'Aronco di anni 65 casalinga — Cargnelutti Mardero Margherita d'anni 38 contadina — Londero Pietro d'anni 48 contadino — Gubiani Giuseppe di Giovanni d'anni 8 — Gubiani Luigi di Giovanni d'anni 12 — Bierti Antonio d'anni 70 oste — Londero Amelia di Antonio d'anni 2 — Feruglio Maria vedova Campus d'anni 73 casalinga — Radoslovich Giulia d'anni 25 casalinga.

Matrimoni: Floreani Giuseppe muratore con Forgiarini Elisa casalinga.

Pubblicazioni pendenti: Masini Tomaso disegnatore con Bressani Luigia casalinga — Lepore Pietro fornaciaio con Pascolo Amalia contadina — Pellina Giuseppe muratore con Not Lucia contadina.

Da REANA del Roiale

Industria che risorge

Ci scrivono 7 (n):

Dopo indefesso lavoro di oltre 6 mesi, ieri i fratelli Comelli di Rizzolo terminarono i lavori del loro nuovo molino a cilindri e lo poterono anche provare constatando il perfetto funzionamento di tutto il macchinario.

Il molino in parola è costruito più ampio e meglio ordinato del precedente, ed è capace di lavorare in 24 ore 60 quintali di farina, e le macchine furono fornite dalla Ditta Svizzera fratelli Butter di Urvil.

Una meritata lode poi vada ai cugini Angelo e Gio. Batta Barburini di Reana i quali non solo posero in opera il macchinario così bene, ma fecero anche il diagramma del molino stesso.

Ai fratelli Comelli i nostri auguri sinceri.

Da PORDENONE

Teatro Sociale

Ci telefonano 7 (notte):

Il tempaccio orribile di questa sera aveva impedito che un pubblico numeroso si recasse al «Sogno di un Volzer». E la pioggia non cadeva solamente al di fuori, ma anche in teatro: però questa pioggia era d'applausi ai bravi artisti!

«Sogno d'un valzer» si replica domani, martedì.

Cronaca dello Sport

Una disgrazia al campo d'aviazione di Gallarate

L'aviatore ferito - Il meccanico ucciso

GALLARATE, 7. — Stamane alle 7 il sottotenente Mario Gordasco del 3.o bersaglieri, col meccanico Francesco Piccoli, d'anni 27, da Udine, capo motorista nella scuola di aviazione Caproni alla Malpensa, parti con un aeroplano per fare un piccolo volo. Dopo di aver eseguito un volo attraverso la brughiera, all'altezza di circa 2 metri, volle fare una voltata, ma, data la bassa quota, ed essendo la voltata troppo stretta, per una falsa manovra l'aeroplano toccò con l'estremità di un'ala il suolo e si capovolse. Il due aviatori rimasero sepolti fra i rottami.

Il meccanico restò ucciso istantaneamente, mentre il sottotenente riportò solo delle semplici ferite, al mento e alla testa. Accorsero sul luogo le automobili della scuola militare per portare i soccorsi del caso. Il tenente fu estratto immediatamente dai rottami e trasportato alla scuola di aviazione, dove gli furono apportate le prime cure.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 7 ottobre)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Ceria — P. M. Tonini — canc.: Torracca.

VINO, BANCAROTTA E CAMBIALI

Bo Gio. Batta fu Giovanni l'anni 26, già negoziante di vini, ora fallito, detenuto dal 25 aprile ac. c. imputato di bancarotta semplice e di falso in cambiale.

Alle ore 10 viene ripreso il processo ch'era stato sospeso venerdì alle ore 17. Cominciano subti le arringhe.

L'arringa del P. M.

Il sot. proc. avv. Tonini crede che non vi possa essere dubbio sul reato di bancarotta, perchè si tratta di precise disposizioni del codice di Commercio alle quali l'imputato ha mancato, e perciò è responsabile del reato imputatogli.

Viene quindi a parlare del secondo capo d'imputazione.

G. B. Bo non è il rappresentante del grande commercio che per condurre vita brillante approfitta dei suoi debitori e ne falsifica le firme. Si tratta invece di modesto oste di campagna che fino a tanto si limitava al suo esercizio andava bene. Egli ha voluto lanciarsi nella speculazione ma la sua mente si smarrì in mezzo agli affari di maggior mole, egli si smarrisce ed allora per levarsi dai dissesti in cui era ingolfato, un brutto giorno, sperando di aver fortuna, ricrse alle falsificazioni.

Dopo altre considerazioni d'indole generale, viene a discutere i falsi contemplati nel secondo capo d'imputazione.

Si dilunga su ogni falso, ma specialmente sulle cambiali Tosolini e Bertossi, per le quali egli ritiene completamente provato il falso.

E' pure convinto dei falsi Pontello e Ceccotti. Ritira l'accusa per le cambiali Tomasettig, Strazzolini e Del Toso, essendovi difette di prova.

Conclude chiedendo che l'imputato venga condannato *a tre anni e un mese di reclusione*.

La difesa dell'avv. Driussi

L'avv. Driussi ribatte con vigore le ragioni svolte dal P. M. Parla prima delle cambiali del Tomasettig, del Del Toso e dello Strazzolini per le quali il P. M. ha ritirato l'accusa,

In questo processo per falso in cambiali, vennero presentate solamente le cambiali del Tomasettig, ed è solamente per queste che venne ritirata l'accusa!

E perchè le stesse ragioni non si potrebbero far valere anche per le altre cambiali?

L'oratore conclude dicendo che per nessuna delle cambiali venne raggiunta la prova, chiede perciò che l'imputato venga assolto per il reato di falso, e ritenuto responsabile soltanto di bancarotta semplice.

La difesa dell'avvocato Bertacioli

All'esauriente difesa dell'avv. Driussi segue l'arringa dell'avv. Bertacioli.

Osserva il difensore che in questa causa mancano le prove specifiche. Le uniche prove sono le deposizioni delle parti lese, che sostituiscono quelle prove specifiche che il P. M. avrebbe dovuto presentare. Le parti lese nelle loro deposizioni hanno emesso un giudizio non una dichiarazione di fatto. Ma le deposizioni delle parti lese sono monche, contradicenti e perciò non possono essere attendibili e non possono essere ritenute sufficienti per provare la colpabilità dell'imputato.

Il Tosolini che ha firmato la cambiale viene ritenuto da tutti un deficiente. Viene udito anche suo fratello che parla sempre in plurale e dice: «Noi non abbiamo firmato ecc.»

Ricorda li una lettera negata dal Felice Tosolini, quando gli venne mostrata esclamò meravigliato che doveva essere una lettera falsa, mentre era proprio sua!

Cita altre deposizioni delle parti lese, come quelle del Sabbadini che dapprima disse di aver visto la cambiale con la firma falsa e poi concluse di non aver visto nulla. Questi elementi non provano certo la colpevolezza dell'imputato. Chiede l'assoluzione per non provata reità. Per la bancarotta si rimette al Tribunale.

La sentenza

Il Tribunale dichiara assolto G. B. Bo per il reato di falso in cambiale e lo condanna a 5 mesi di detenzione per la bancarotta semplice.

IL CAMBIO

ROMA, 7. — Il cambio per domani è 100.98.

CRONACA CITTADINA

Seconda sottoscrizione

a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

4.o ELENCO

Somma precedente L. 3328.60.

A. Frizzi e Comp. in morte del cav. Luigi Frizzi gerente della ditta L. 100 — Operai della ditta A. Frizzi e comp. in morte del cav. Luigi Frizzi L. 50 — L'impresa R. Bernardino e comp. e Giuseppe Borboni offerta sull'introito delle due serate della «Traviata» L. 150 — Maestro Mario Mascagni, importo percepito dall' impresa Bernardino quale I. violoncello durante parte della spettacolo d'opera al teatro Minerva L. 100 — Nimis Alessandro L. 10 — Raccolte per sottoscrizione popolare dall'onor. Sindaco nel Comune di Amezzo L. 33.15 — Anna Moretti Muratti, Carla de Raymondi Moretti e Luigi Moretti per onorare la memoria del loro amatissimo Giuseppe Moretti nel primo anniversario di sua morte L. 100.

Totale L. 3,871.75

(*continua*)

Sottoscrizione per la flotta aerea

60.o ELENCO

Riporto L. 25.417.32

Comune di Magnano L. 15 — Comune di Segnacco L. 25 — Comune di Camporformido L. 50 — Comune di Tarcento L. 50 — Raccolte nel Comune di Varmo (1) 27 — Comune di Treppo Carnico 20 — Raccolte nel Comune di Ampezzo 27.05 — Raccolte nel Comune di Montenars L. 50.20.

Totale L. 25,681.57

(1) Piacentini Luigi L. 2 — de Martin Vincenzo 0.50 — De Monte Carlo 0.50 — Coradazzi Modesto 0.20 - Canciani Ettore 0.50 — Tavellio dottor G. B. 1 — Marchetti Luigi 0.50 — N. N. 0.50 — Canciani dottor Giacomo 5 — N. N. 2 — Piacentino Piacentini 2 — Lotti Alcardo 0.50 — Fratelli Dorigo 5 — Giovanna Clerici 2 — Gino Clerici 0.40 — Baciner Angelo 2 — D'Andreis Edoardo 0.40 — Savoia Alessandro 0.50 — Tubaro Antonio 0.50 — Brusadini Luigi 0.50 — Poncini Giacomo 0.50

Sottoscrizione per la bandiera

al Battaglione «Tolmezzo» dell'8.o Alpini.

Quarto elenco. (quote da lire5).

Somma precedente L. 345.

Co. Teresa della Torre Valsassina — Amelia Leicht — bar. Olga Gabrici Craigher — Maria Accordini — Anna Fabris ved. Braida — Cleta Perusini — Andreina Giacomelli — Giustina Cumano Perusini — Isamaria Perusini — co. Idanna di Brazzà — Emma del Fabbro — signore Pontoni — Totale 405.

I pensionati ferrovieri in assemblea

L'altro giorno, segui l'assemblea dei ferrovieri pensionati, nell'aula magna del nostro Istituto Tecnico.

Erano presenti una cinquantina, quasi tutti della città. Assunse la presidenza il signor Ugo Vaccaroni delegato delle ferrovie italiane a Gorizia.

Egli entrò subito in argomento parlando del grande bisogno di unire con saldi vincoli alle sezioni italiane dei pensionati ferroviari anche la sezione di Udine.

Gravi problemi si agitano e si devono vincere: uno, principalissimo quello dell'aumento pensioni e della buona uscita.

Parlò molto anche sul disavanzo verificato di questi anni nella cassa nazionale pensioni e del conseguente indebolimento alla pensione che prima gli ex ferrovieri percepivano. Egli sostenne con accalorata parola che allo stato incombeva la diretta sorveglianza sulla cassa e che quindi i ferrovieri hanno diritti alla intera loro quota.

Di nuovo sostiene l'idea di unirsi in stretto vincolo alle sezioni italiane, ma più ancora — dice — dobbiamo ribadire i nostri vincoli, poichè l'unione fa la forza.

La nostra associazione deve essere e sarà apolitica: così più forti saranno i legami che ci avvincono per una quistione vittoria da conseguire, per la conquista del pane.

Cede quindi il banco presidenziale, raccomandando alla assemblea, l'elezione di un comitato esecutivo perchè tratti con energia i problemi dell'aumento pensioni e della buona uscita, e perchè, dopo aver ottenuto l'appoggio dello Stato, domandi all'amministrazione delle ferrovie i biglietti gratuiti a favore dei pensionati.

L'assemblea unanime lo rielegge a presidente, e nomina a membri i signori: Vianello, Corè, Del Gobbo, Angelo Zanessi.

Alle 15.30 l'assemblea si sciolgie.

Gli sponsali di ieri

Ieri davanti all'assessore Conti il quale offerse un libro sui doveri maritali, si giurarono fede di sposi la gentile e colta signorina Maria del Pra e l'egregio ing. Valentino Magnani. Testimoni della sposa il fratello rag. Gino del Pra cassiere della Banca d'Italia e lo zio Cesare Toso maggiore dei lancieri di Milano; per lo sposo il sig. Frediani di Trieste e l'ing. Mosè Schiavi.

Bellissimi, ricchi e numerosi i doni offerti agli sposi, che partirono per un lungo viaggio di nozze, accompagnati dalle felicitazioni di amici e parenti. Dei doni diamo un incompleto elenco:

Sposo. Magnifici orecchini con solitarie in brillanti — Madre della sposa. Pellfiecia in skongs — Madre dello sposo. Colossale ed artistico lampadario in ferro battuto raffigurante un cammello — Fratello della sposa. Magnifico anello in brillanti e zaffiri — Zio cav. maggiore Cesare. Servizio posate in argento per 12 persone — Zia Virginia Rossetti. Abito in crèp de Chine — Zia Libera Michieli. Oliera in argento — Nonna e zio Ernesto Toso. Anfora in cristallo e argento — Zia. Cucchiaini in argento per 12 persone — Zia, Arturo Toso Cofanetto per gioie — Ing Schiavi. Penna stilografica in oro colla quale fu firmato l'atto nuziale — co. de Pace. Ricco servizio da pere e dessert in argento massiccio — Fratello. Servizio da toilette — ing. cav. Antonio del Pra di Portogruaro orologio d'oro da polso con catena — avv. cav. Gian Carlo, dottor G. B. e prof. Gian Lodovico Bertolini, splendido braccialetto a casca in petto in oro con pietre orientali, rubini e zaffiri — signori Galli di Milano. Bellissimo servizio da caffè completo in argento massiccio — avv. conte Vincenzo Perulli e signora. Servizio da dolci in argento — signori D'Aste. Servizio da pesce in argento - Lucia Valentinis Michieli. Servizio saliera in argento — signor Prevost di Lione zuccheriera e caffettiera in argento massiccio — signor Signorini di Lione bellissimo quadro ad olio rappresentante il padre dello sposo — signor Maurizio Scoccimarro. Statuetta «Il lottatore» sostenente orologio — signora del Pra Baradello, pendola da tavolo — signora e signorina Perotti artistica vilieuse in vetro ungherese — Tenente Filippo Giustiano Pecoraro del Cavalleggeri Saluzzo, elegante cestina per dolci in argento e cristallo — Famiglie Conti Toffoletti, artistico trepiede in ferro battuto con splendido vaso in caolina puro — Famiglia Cosattini, servizio da pesce e da insalata in argento — Signorina Livia Fulvio, vaso da fiori in terra di Signa — signorina Adriana Valentinis, sveglia da viaggio — signorina Giulia Valentinis velo da divano in ricamo e pizzi — Mons. Mauro canonico, libro di preghiere — signora Cauciglı Marianna, servizio da caffè — Contessina Manin e signori conti, Della Martina, Gervasi e Gentilini, elegante statuetta sostenente orologio da scrivania — signorine De Toni bellissimo arazzo — signorina D'Orlandi e famiglia, quadro ad olio con cornice antica — rag. Ivo Segala, bellissime anfore in rame e bronzo — Famiglia Ballarin, quadretto raffigurante un matrimonio — Luigia Simonutti, vassetto da fiori — signor Guglielmo Frediani, tre vasi accompagnamento da caminetto lavorati in oro con fiori — Famiglie Cuoghi e Cosattini, vaso in bronzo con pianta — Giovanna Gobitto, portabiscotti palma in fiori bianchi, dall'ing. De Toni e signora - Splendide corbeilles dal dottor Duilio Ristori, delle signorine Lina e Rita Baschiera, della famiglia dell'on. Girardini, dello sposo, dello stabilimento Rho, del bambino Toffoletti che offerse il mazzo bianco per la sposa.

Parecchi i telegrammi e le felicitazioni dei parenti ed amici.

Alla Banca Commerciale

Il signor Schlesinger Lagos, che per parecchio resse l'ufficio di vice direttore di questa sede della Banca Commerciale fu promosso direttore della sede di Ancona.

Il signor Emilio Weichsel, attualmente procuratore, lo sostituirà.

A vent' anni,

quando proprio vi si schiude la vita, è ieri morto all'Ospedale Pietro Lestani, un caro, ottimo giovane, un bravo tipografo, che era stimato e amato da quanti lo conoscevano.

Povero *Perin!* — Per gli amici che volessero accompagnare la povera salma, i funerali seguiranno oggi alle ore 17.

Ricreatorio popolare

Per onorare la memoria del loro compianto Giuseppe Moretti, i signori Anna Muratti Moretti, co. Carlotta Moretti De Raymondi e Luigi Moretti, offirono a questo Ricreatorio la somma di lire 100 (cento).

La presidenza, con animo grato, esprime ai generosi donatori i sensi della sua riconoscenza.

Teatro Minerva

Cinema Splendor

Oggi e domani straordinario spettatrale cinematografico:

1. «Corte Siculæ»,panoramica.
2. «La maestrina di pianoforte» azione drammatica.
3. «La passeggiata di Conway», dal vero.
4. L'ULTIMO PECCATO, grandioso dramma.
5. «Al cinematografo guardate ma non toccate, dieci minuti di grande ilarità.

CONCERTI ORCHESTRALI. — Prezzi soliti.

Operazioni, traumi e malaria

L'egregio dott. BRUTO PRAMPOLINI ha fatto sui malarici osservazioni molto interessanti.

Egli ha potuto constatare che individui, i quali avevano molto tempo addietro sofferto febbri e che parevano esserne guariti: o individui che, senza avere mai avuto febbre, abitavano in paesi malarici, andavano soggetti, sia dopo un operazione, sia dopo un trauma, ad accessi febbrili tali da far sospettare qualche processo infiammatorio o settico, ma che viceversa, non erano nè più nè meno che recidive malariche o scoppi di un'infezione primitiva.

" Per quali cause — egli si domanda — si ha una latenza tanto lunga da far credere il malarico completamente guarito od affatto immune ? Con molta probabilità — egli pensa — l'organismo in questi casi deve avere in se forze sufficienti per opporsi allo sviluppo dell'infezione, ma non tali da vincerla e debellarla completamente.

Così i parassiti malarici, per quanto in piccol numero e con virulenza assai attenuta a, continuano a vivere e a riprodursi fino a che non intervenga una causa debilitante a diminuire questa resistenza ed a permettere un più rigoglioso sviluppo di essi, che erompendo in circolo determinano il classico accesso ».

Da quanto espone il chiaro dottor Prampolini, emerge una verità ed un consiglio. La verità è che non bisogna fidarsi affatto di certe guarigioni apparenti di malaria per il solo fatto che la febbre non viene: nell'organismo i parassiti vivono ancora latenti, pronti, per qualsiasi circostanza, a risvegliarsi con tutta la loro malignità Il consiglio sarebbe quello di sottomettere, avanti di operarli, i malarici antichi ed anche quelli che semplicemente sospetti di esserlo per aver vissuto in un ambiente malarico, ad una cura intensiva, razionale, con un rimedio ben più potente del semplice chinino, cioè con le pillole Esanofele della Casa Bisl ri di Milano

Così il chirurgo, nel periodo postoperatorio, non avrà la noia di certe ingerenze febrili che fanno sempre una brutta impressione. 6

Crediamo doveroso

far conoscere al pubblico che per guarire le malattie delle vie genito-urinarie, veneree e sifilitiche si devono usare i rinomati medicinali CASILE, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L' importanza dell' occupazione di Bomba

ROMA, 7, (notte). — Sull'occupazione del golfo di Bomba i giornali scrivono: «Il golfo di Bomba è una grande insenatura nella costa cirenaica tra Derna e Tobruk.

In mezzo esso ha grossi isolotti disabitati che proteggono la parte interna del golfo.

Dall'aprile scorso il governo aveva concentrato la sua attuazione sul golfo di Bomba sulla cui costa corrono importanti vie carovaniere. Il golfo ha un pescaggio che permette l'ancoraggio anche a grosse navi.

La località ha superiori, in confronto a Tobruk, grandi pozzi contenenti acqua buonissima.

Negli ultimi tempi si nutriva il sospetto che i turchi praticassero il contrabbando con velieri, a mezzo del golfo di Bomba, per rifornire le truppe di Enver bey.

La presa di Bomba completa l'occupazione della costa orientale cirenaica.

Il golfo di Bomba è una notevole posizione strategica navale, ed è inoltre un'ottima posizione militare che potrà servire di base per un attacco di fianco alle linee di rifornimento di Enver bey.

I particolari sulle ricognizioni di ieri

MILANO, 7. — Il *Corriere della Sera* ha da Tripoli, 6: Era corsa la voce nel campo nemico, che ieri anniversario dello sbarco dei nostri marinai a Tripoli, si sarebbe iniziata l'avanzata verso l'interno e si prevedeva una puntata su Zavia, ove esiste un importante deposito turco. Mentre mehalle arabe si sono concetrate a sud dell'oasi di Gaba-El-Maja e di Gattura, da parte nostro si sono compiute invece due simultanee ricognizioni che mossero rispettivamente da Sidi Bilal e dalla ridotta di Manura (collina quota 39) con l'obbiettivo di riconoscere le alture senza nome poste a sud dell'oasi Misuamista. La prima colonna, composta di reparti di cavalleggeri Lodi, del battaglione di Ascari, e uno dell'84 fanteria, parti dal fortino di Sidi Bilal e si spinse in direzione di sud-ovest fatta segno dopo pochi minuti della fucileria degli arabi nascosti nell'oasi di Gaba-El-Maj, i quali ripiegarono. La seconda colonna, composta di diversi squadroni di lancieri Firenze, comandati dal colonnello Litta-Modigliani, partì dalla collina Manura e si spinse ad ovest fino presso le dune che sorgono oltre l'oasi di Misuamista, salutata qui da un vivo fuoco degli arabi, appiattati dietro il terreno insidioso. Le due colonne in ricognizione dovevano riunirsi nel punto convergente dei pezzi d'artiglierie delle due ridotte. Ma il fuoco qui aveva dato l'allarme ai nemici che accorsero numerosi e rapidamente sulle posizioni di Gaba-El-Maja e di Gattura. Allora, non appena avvisate le colonne nemiche avanzanti, i pezzi da 149, dalla ridotta di Sidi Bilaj e della collina quota 39 incrociarono il loro fuoco, colpendole in pieno, e in breve gli arabi fra cui si scorse qualche ufficiale turco, ripiegarono verso l'oasi di Gaba-El-Maja e di Gattura, ponendosi al riparo. Le due colonne italiane ricongiungentesi, rientrarono nelle rispettive posizioni. I tiri dell'artiglierie furono efficacissimi e il nemico visibilmente lasciò dei morti.

Il generale Fara a Napoli
salutato con entusiasmo dai bersaglieri

NAPOLI, 6. — Stamane il generale Fara, accompagnato dal suo aiutante di campo si è recato a visitare la caserma di Pizzo Falcone sede del suo antico e glorioso reggimento. I bersaglieri dopo essere stati passati in rivista hanno fatto una viva dimostrazione di simpatia e di affetto acclamandolo più volte con entusiastici urrah! Più tardi il generale Fara si è recato al Municipio ove è stato ricevuto dall'assessore Pironti in rappresentanza del sindaco. Il generale ripartirà domattina per Milano.

A Tunisi si attende la missione Sanfilippo

MILANO, 7. — Il consiglio della Dante Alighieri si riunì in seduta plenaria e deliberò di accogliere fraternamente i membri della missione Sanfilippo-Sforza. Durante il suo breve soggiorno a Tunisi, lo Sforza sarà ospite del suo amico Dessi, mentre il Sanfilippo alloggerà col fratello Giuseppe al «Grand Hotel des palmes».

Il secondo plenipotenziario turco

COSTANTINOPOLI, 7. — Il *Sabah* segnala la voce secondo la quale l'ex-ministro degli esteri Assym bey si recherebbe ad Ouchy come secondo plenipotenziario turco.

I rapporti austro-russi
giudicati da un giornale di Pietroburgo

PIETROBURGO, 7. — Commentando gli sforzi della diplomazia francese per riconciliare l'Austria-Ungheria e la Russia il *Novoje Vremja* dice di non credere al successo di questa impresa. Il giornale soggiunge che le due potenze hanno interesse a mantenersi d'accordo in ogni circostanza senza bisogno di interventi stranieri. Quanto ai rapporti austro-russi, in questi ultimi tempi, essi sono assai chiari.

Un intervento straniero non può che portare una minaccia ai vitali interessi della Russia nei Balcani.

Le dichiarazioni di Grey alla Camera dei Comuni

LONDRA, 7. — *(Camera dei Comuni). — La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori.*

Bonar Law, *capo dell'opposizione domanda se il ministro Grey possa fare dichiarazioni circa la questione balcanica.*

Grey *risponde di non poter fare attualmente, se non una dichiarazione generale, cioè che nei Balcani lo stato delle cose è molto critico e molto inquietante. Le grandi potenze fanno passi che possono impedire la rottura della pace e si occupano principalmente di due punti: cioè d'una forte espressione di disapprovazione per l'attuale rottura della pace e del bisogno d'attuare le riforme nella Turchia europea.*

Il governo turco — continua il ministro — ammise in linea generale tale bisogno di applicazione di efficaci riforme che dovrebbero assicurare alla Turchia il pacifico possesso delle sue provincie europee. Ma è difficile per la Turchia attuare riforme in presenza della mobilizzazione degli stati balcanici ed è difficile convincere gli stati stessi che le riforme promesse avranno l'effetto di assicurare il benessere della popolazione macedone. Ieri si fecero proposte decisive per i passi collettivi presso la Porta e gli Stati balcanici allo scopo di vincere tali difficoltà. Noi ci mettemmo d'accordo intorno ad essi. Regna tra le potenze, più direttamente interessate nei Balcani, le cui frontiere sarebbero più colpite dalla guerra, il più vivo desiderio che la pace sia mantenuta. Posso dire come cosa sicura: se la pace sarà rotta nelle provincie balcaniche nessuna grande potenza europea vi sarà impegnata.

In attesa del passo delle potenze

PARIGI, 8, (mattina). — *Ignorasi ancora stassera se il passo di cui sono incaricati presso gli stati balcanici i rappresentanti della Russia e dell'Austria-Ungheria potè essere fatto nella giornata o sarà effettuato soltanto domani.*

Solo quando sarà conosciuta la risposta degli stati balcanicisi effettuerà a Costantinopoli il passo su cui si raggiunse infine l'accordo fra l'Inghilterra e le altre potenze. Potrebbe dunque darsi che esso avvenga soltanto dopo domani. Non può ancora prevedersi l'attitudine definitiva degli stati balcanici di fronte all'intervento delle potenze. La Serbia sarebbe forse disposta ad accettare l'impegno delle potenze di assumersi l'attuazione delle riforme. Del resto è tale impegno che essa chiedeva dapprincipio.

I negoziati per la pace ripresi ieri
L'accordo sulle questioni principali

ROMA, 7. — Il *Messaggero* ha dal suo inviato speciale ad Ouchy: Oggi alle 12 è arrivato Sueffedin bey, già consigliere all'ambasciata turca di Roma e reggente quell'ufficio fino al momento in cui fu dichiarata la guerra ed è sceso al «Beau rivage hotel». Egli reca il firmano imperiale che autorizza lui e i due fiduciari Naby bey e Farheddin bey a firmare la convenzione di pace con l'Italia. Alle 4 i sei fiduciari — poichè l'on. Bertolini è ritornato stanotte — si sono adunati, e mentre scrivo, sono le 6, stanno ancora chiusi nel salone del quarto piano. Questo vi dimostra che non solo sono errate le smentite di quei giornali di Roma che asseriscono che Sueffedin bey non si sarebbe mai mosso da Costantinopoli, ma sono ugualmente destituite di attendibilità le pubblicazioni che mi si dice sieno state fatte nel testo del trattato.

Il trattato infatti non è ancora perfezionato, tanto è vero che i delegati discutono ancora, non solo, ma il consiglio dei ministri a Costantinopoli deve ancora deliberare su alcune questioni, sulle quali i nostri delegati hanno insistito e sulle quali sono irremovibili e Rescid pascià non aveva creduto di poter accordare. Nessuno quindi potrebbe oggi pubblicare il testo del trattato, neppure i fiduciari.

Ciò non vuol dire che non sio vero quanto vi ho annunziato, e che cioè le questioni grosse, quelle del califfato, della sovranità, della restituzione delle isole, del riconoscimento del debito pubblico, del mantenimento della mano morta delle chiese mussulmane siano di pieno accordo liquidate, come quella dell'automatica cessione del decreto di espulsione degli italiani al momento in cui la pace sarà firmata. Ma mancano ancora alcuni accordi di secondaria importanza, tra i quali, per non essere indiscreto, vi citerò soltanto quello del trattamento doganale, per il quale la Turchia vorrebbe qualche privilegio in Libia. Ciò non vuol dire che la conclusione della pace possa essere compromessa.

L'adunanza odierna durò sei ore e fu impiegata in gran parte alla redazione di vari articoli che erano ancora incompleti o in sospeso. Sueffedin bey avrà portato a voce alcune risposte che il Governo turco aveva preferito non mandare per telegrafo. A quanto pare egli non era completamente informato sugli accordi presi con Rescid pascià, forse perchè che era in viaggio. Comunque, sia ciò vero o no, non può portare alcun ritardo alla conclusione della conferenza, la volontà del Governo italiano essendo esposta in forma che non ammette ulteriori tentennamenti.

Quindi non si aspetta che la risposta che darà il consiglio dei ministri turchi, appena sarà arrivato a Costantinopoli Rescid pascià, il quale secondo che ha trovato o no piroscafi, giungerà alla capitale domani lunedì, o martedì.

Le scoperte negli scavi di Monte Cave

ROMA, 7. — La *Vita* dice che gli scavi iniziati sul Monte Cave per una precisa determinazione dei luoghi e per la ricostruzione ove sia possibile degli avanzi del tempio di Giove Laziale hanno finora posta in luce tutta una serie di costruzioni appartenenti a due periodi dell'epoca imperiale succeduti forse dopo cataclismi tellurici che dovettero seppellire per un largo tratto del monte gli strati preesistenti delle costruzioni arcaiche. Si è rinvenuto inoltre un notevole numero di tombe del secondo secolo dopo Cristo. Furono scoperte due grandi tombe fra i resti di un edificio del tempio di Tiberio. Una di queste tombe conteneva lo scheletro di un uomo che doveva essere stato sepolto rivestito di una maglia di ferro nella quale si sono trovate diverse monete di bronzo con la effige della imperatrice Faustina.

Nel terreno di riporto si sono rinvenuti una antefissa a forma di testa di elefante, e rilievi decorativi in terracotta, dei resti di iscrizioni dei vasi uno dei quali di tempo antichissimo, anelli e altri oggetti. Gli scavi dopo questi risultati preliminari saranno ora spinti verso una ricerca più ampia e definitiva.

Il conte Lüdzow a Roma

ROMA, 7, (notte). — La *Tribuna* dice che il conte Lützow, già ambasciatore austriaco presso il Quirinale, è giunto a Roma; e che contrariamente alle dicerie di qualche giornale che attribuisce al conte Lützow, una missione speciale affidatagli dal suo governo, egli è venuto in Roma semplicemente per acquistarsi un villino.

Le conseguenze d'un colpevole amore

PADOVA, 7, (notte). — Il delegato di p. s., Zavagno aveva raccolto delle voci su un delitto di cui si sarebbe resa colpevole una giovane donna appartenente a una nota famiglia di Bassanello.

Recatosi quindi a casa d'una levatrice in via dei Paolotti, questa gli disse che certa Lina Squarcina d'anni 25 gli aveva chiesto, dietro lauto compenso, dei mezzi per abortire. La levatrice sdegnata rifiutò; poi seppe che la Squarcina aveva abortito.

Il delegato si recò ad interrogare la Squarcina che negò tutto.

Riescito però a raccogliere le prove del fatto, interrogò nuovamente la donna, alla presenza di un medico.

Essa non potè più negare. E venne denunciata assieme al suo amante.

La morte del ministro Bernaert mentre villeggiava in Svizzera

LUCERNA, 7. — Bernaert era venuto in Svizzera per assistere al congresso della pace internazionale a Ginevra. Aveva quivi preso un raffreddore il quale gli si trasformò successivamente in polmonite. Da due giorni le sue condizioni erano critiche ed ieri alle due e quindici è morto. Un servizio religioso in suo suffragio sarà celebrato martedì. Nella sera stessa la salma partirà per Bruxelles.

La guerra nel Nicaragua

WASHINGTON, 7. — Il contrammiraglio Sutherland annuncia che venerdì ebbe luogo un combattimento a Kikigalbia al Nicaragua fra fanteria di marina americana e gli insorti. Questi ultimi ebbero 13 morti e numerosi feriti. I nord americani ebbero qualche marinaio leggermente ferito.

L' divieto d'esportazione del grano dall'Anatolia

COSTANTINOPOLI, 7. — Il governo ha vietato le esportazioni dei cereali grezzi dall'Anatolia. Si smentisce ufficialmente la voce corsa che il governo abbia intenzione di sospendere il servizio del debito pubblico.

Vedere in IV. pagina il nuovo romanzo
TRE MILIONI DI DOTE

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 7. — Europa. — Pressione massima 778 sulla Russia Meridionale minima 750 sulla Norvegia e Lapponia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro disceso fino 7 millimetri in Liguria, temperatura generalmente aumentata, venti forti tra Nord e Levante, cielo, Emilia e Toscana e Nord della Sardegna, pioggie al centro e Sardegna, Emilia, Toscana e Nord della Serdegna, pioggie al centro e Sardegna, pioggierelle in Val Padana, Campania e Capitanata.

Stamane cielo nuvoloso o coperto e in molti punti piovoso, mare agitato intorno alla Sicilia, mosso sulla costa Tirrenica e lungo le Marche, barometro 767 sulle Marche, 750 sulla Sardegna.

Probabilità: ancora venti moderati e qua e là forti tra Nord e Levante, cielo prevalentemente nuvoloso con pioggie sparse. Tirreno qua e là mosso od agitato.

(Udine 7 ottobre)

Ore 8. Termometro 7.6 — Massima: 9.2 — Barometro: 754 — Stato del cielo: Piovoso — Vento N. E. — Pressione: calante.

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Capirete bene.... Di solito, per i contratti di matrimonio che riesco a combinare, domando il cinque per cento sull'ammontare dello dote.

«Di fronte a quella dote si eccezionalmente cospicua, che costituite a vostra figlia, non oserei pretendere tanto. Pensate che dovrei riscuotere nientemeno che centocinquantamila franchi... Sarebbe veramente troppo!..

— Fissate voi una cifra.

— Preferirei che la fissaste voi...

— Centomila franchi vi paiono una somma conveniente?

— Oh! convenientissima, signore.... E' una munificenza regale — esclamò la ved... n, col volto raggiante di piacere.

... o del matrimonio vi con... e uno cheque di cento... mila ... gabile a vista... Trovate c'... ola sia per voi una garanzia ...

— Certo, signor Dauray.... la trovo tale, si trattasse anche di milloni!....

Alle quattro in punto fu bussato all'uscio.

— Avanti... — fece la Chalamet.

— Signora — disse il domestico — vi è di là il conte di Lucenay.

— Volete che ve lo faccia subito venire innanzi? — chiese la vedova all'ex banchiere che aveva trasalito all'annuncio della visita.

— Si, — rispose egli col gesto, più che con la voce.

— Fatelo entrare, allora...

Dauray si alzò.

E subito dopo Giulio di Lucenay fece capolino.

Abilissimo nel comporsi, come sappiamo, fisonomie di circostanza, aveva dato al suo volto una espressione contenuta e seria.

La persona snella e graziosa, il modo di presentarsi, di salutare, era quello di un gentiluomo, — tanto che Dauray, ravvolgendolo con un rapidissimo sguardo, disse fra sè:

— Quanto all'aspetto esteriore, ha ragione colei: non si potrebbe trovar di meglio.

La Chalamet li presentò uno all'altro.

Dopo di che il banchiere, subendo la necessità non gradita, nè agevole, in simili condizioni, di iniziare il colloquio chiese:

— Siete il figlio unico del conte Gastone di Lucenay Charrente?...

— Si signore — rispose Giulio — Avreste per caso conosciuto mio padre?

— Ho avuto parecchie volte l'occasione di vederlo, qualche anno fa, in casa di uno dei miei clienti, che era nello stesso tempo amico mio, il marchese di Perdailhac.... Vedete dunque che non siamo estranei l'uno all'altro del tutto.

— Il ghiaccio è rotto.... — disse la Chamelet spingendo innanzi le sedie. — Signori, sedete vi prego.

Si, il ghiaccio era rotto; nondimeno successo alle poche parole scambiate fra i due un silenzio completo, imbarazzantissimo.

Dauray sembrava oppresso — forse stava preparandosi per intavolare le trattative; mentre Giulio il quale comprendeva a meraviglia che non toccava a lui parlare pel primo aspettava.

— Conoscete quale immensa sventura ha colpito la mia famiglia — cominciò a dire il banchiere dopo uno sforzo violento, e con voce resa tremante dall'emozione. — Sapete quanno crudeli e imeritate le sofferenze nostre per effetto di un'azione vile ad infame..... Sapete che mia figlia innocente, la mia figlia diletta....

E non potè compiere la frase, il povero padre, soffocato dai singhiozzi.

— So come sia profondo e giusto il vostro dolore!..... esclamò il conte di Lucenay con fuoco. E ringrazio Iddio d'avermi scelto a calmarlo, mercè una grande opera di riparazione... Mi sono giurato che fino che dipenderà da me, la calunnia non sfiorerà neanche il nome della signorina Dauray, e manterrò il giuramento se mi farete l'onore di giudicarmi degno di far parte della vostra famiglia.

Queste parole proferite con semplicità ed ardore insieme, sembravano uscirgli dal cuore.

LIX.

— Imparate a conoscermi bene — prosegui Giulio con la semplicità studiata e l'emozione comunicativa che gli attori comici in voga avrebbero invidiato — imperocchè, se accogliete la mia richiesta, voglio che non ignoriate ciò che mi riguarda.

Ho dissipato il mio patrimonio, travolto dalle passioni sconsigliate della mia prima giovinezza... Ma non ho macchiato mai il nome dei miei antenati. Mi sono rovinato è vero, ma sono rimasto un onesto uomo, e ho fatto male a me stesso.

«Le illusioni svanirono insieme al mio ultimo scudo.... Partii per l'America sperando di rifarmi una posizione indipendente, mercè il lavoro in paese di lavoratori.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.98, Londra [sterline] 25.53, Germania [marchi] 124.74, Austria [corone] 105.86, Pietroburgo [rubli] 269.—, Rumenia [lei] 100.40 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.81.

Chiusura Borsa di Milano, 7

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 97 60, fine ottobre idem 97 72 idem 3.1|2 0|0 97.30.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 870.—, Credito Ital. 557.—, Ferrovie Medit. 406.50 Naviga. Gen. It 360. - , Società Veneta 104.—

Azioni: Londra 16.05, Svizzera 100.80.

Chiusura Borsa di Genova, 7

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 97.60, id. id. fine ottobre 97.70 Italiana, 3 1|2 0|0 97.70.

Azioni: Banca d'Italia 1440.— Banca Commer. Ital. 870.50 Credito Ital. 555. —, Ferrovie Merid. 613.—, id. Medit. 405.50, Nav. Gen. Ital. 429.—, Raff. Ligure Lombarda 342.75, Acciaierie Terni, 16.04 Eridania 805.—, Ansaldo Armstrong e C. 306.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 7

Rendita: Francese 30|0 90.10, Italiana 3. 1|2 0|0 96.70, Cambio Londra a vista 25.18, Consolidato Inglese 23|4 0|0 74 1|8 Obblig. Ferr. Lombarde 264.—, Cambio su Italia 99 Rendita Turca 85.75, Rend. Russa 4891 68.10, id. 1906 105 —, id. 1900 91.75, Portoghese 65.—, Banca Commerciale 860.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.50, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 14.- - M. 16.40, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6.—, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—,

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A.M. 7.40, 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.26.